

TELOS

un'esperienza provinciale di autogestione

PERCHÈ...

LA NASCITA DEL COLLETTIVO

2007, LE PRIME OCCUPAZIONI

Nel 2007 nasce a Saronno il Collettivo la Fenice, composto da ragazzi e ragazze del circondario. Fin da subito l'intento è quello di intraprendere un percorso che possa portare alla creazione di uno spazio autogestito all'interno della città.

La via che si decide di percorrere per il raggiungimento di questo obiettivo è quella dell'occupazione di uno dei numerosi stabili abbandonati di cui Saronno, come ogni altra città d'Italia, è piena. L'idea di cercare di ottenere uno spazio di questa natura attraverso le vie legali è accantonata dopo le prime discussioni, sia per motivi di ordine pratico (la possibilità che il Comune conceda uno dei suoi spazi è quanto mai remota) sia per motivazioni politiche (perché chiedere qualcosa a un'istituzione che non riconosciamo e con cui siamo in conflitto?). E' così che nel 2007 nasce il primo TeLOS che, durato per soli tre giorni, segnerà la strada per tutte le esperienze successive in città. Nel corso degli anni il Collettivo crescerà, si evolverà e cambierà, e di conseguenza anche il percorso politico dello stesso andrà sviluppandosi di anno in anno.



CASA E SPAZIO SOCIALE



Alla prima pressante esigenza di uno spazio autogestito si andranno così ad aggiungere e sovrapporre numerose altre rivendicazioni. La prima e più significativa di queste sarà soddisfare il bisogno di una casa, sia per fronteggiare la necessità concreta di emancipazione di una ampia fetta di giovani, sia per la determinata volontà di incrementare i momenti di sperimentazione di una vita in comune che sia diversa rispetto a quella imposta dalla nostra società. Lo spazio occupato diventa quindi un modo per poter condividere assieme ad altre persone un progetto che abbracci vari aspetti di vita

Sarà quindi con l'occupazione del terzo TeLOS, durata 5 anni e mezzo, in via Milano 17, che all'esperienza di uno spazio sociale autogestito si andrà ad aggiungere quella della vita comune. Successivamente, anche grazie alla presenza duratura di una situazione di socialità come quella di via Milano, sarà la necessità di una casa a spingere verso nuove occupazioni, in risposta all'incremento di persone desiderose di intraprendere un percorso di questo tipo.

VIVERE LA CITTÀ

Il Collettivo nel corso degli anni cercherà di orientarsi verso un approccio aperto al resto della città; le azioni non cercheranno solamente di dare soddisfazione alle nostre esigenze, ma proverà anche a portare al resto della popolazione la propria visione politica, a trovare criticità da evidenziare, a condividere percorsi di lotta seppur nella pacificata provincia varesotta. Sarà in questo senso che andranno numerosi degli sforzi, con l'organizzazione di cortei, presidi e momenti informativi svoltisi nelle vie e nelle piazze saronnesi. Sarà per questo motivo che la lotta per la casa sarà anche un tentativo di collaborare con alcune delle numerosissime famiglie poste sotto sfratto nel circondario.

Nel corso degli anni l'idea del Collettivo rispetto alla natura dello spazio sociale si è andata definendo: vuole essere autogestito, antiautoritario, occupato, al di fuori della logica del commercio e quindi in conflitto con la società in cui si inserisce.



AUTOGESTITO?

Perché l'autogestione è la forma di organizzazione che più si avvicina al nostro ideale di società ed alle nostre idee di vita comune. Ogni decisione è quindi condivisa, discussa ed approvata all'unanimità. In questo modo si elimina la tradizionale dicotomia tra una maggioranza soddisfatta ed una minoranza delusa.

ANTIAUTORITARIO?

L'autogestione implica la mancanza di gerarchia, il rifiuto della delega, e il rifiuto di sottomettersi placidamente alle regole decise da qualcun altro. Non si accetta nessuna ingerenza da parte di agenti esterni a quelli del progetto in atto, sia esso lo Stato, i suoi "educatori", o qualsiasi altro soggetto.

OCCUPATO?

Perché crediamo nella pratica della riappropriazione diretta di pezzi di città, lasciati dalle logiche di mercato all'abbandono e al degrado. Perché crediamo nella necessità di trasformarci da spettatori passivi di ciò che avviene nei nostri territori in soggetti attivi, Perché la pratica dell'occupazione è pratica di liberazione dal controllo egemonico del mercato e della speculazione.

GRATUITO?

Perché crediamo che una vita vissuta più lontano possibile dal danaro e dal guadagno sia una vita molte volte più dignitosa di una sottostante a queste logiche. Per questo motivo vogliamo creare degli spazi il più possibile al di fuori delle logiche del commercio. Ridurre al minimo le spese, per ridurre al minimo i costi per chiunque abbia voglia di condividere parte del progetto. Per non infangare le nostre relazioni interpersonali con biechi interessi speculativi.

CONFLITTUALE?

Perché non possiamo ignorare il contesto sociale oppressivo e repressivo in cui viviamo ed in cui le nostre azioni sono inserite. Non è sufficiente trincerarsi all'interno di un piccolo angolo di libertà, ma è necessario proseguire ed intensificare la lotta, per difendere ed ampliare le conquiste ottenute.



LE OCCUPAZIONI A SARONNO

DAL 2007 AL 2015 A SARONNO CI SONO STATE 11 OCCUPAZIONI, DALLO SPAZIO SOCIALE ALL'OCCUPAZIONE ABITATIVA, DAL CAPANNONE ALL'APPARTAMENTO ALER. VI RACCONTIAMO LA NOSTRA ESPERIENZA, LO STATO DELLE OCCUPAZIONI E LE CONSEGUENZE CHE HANNO AVUTO PER NOI

// VIA GALLI

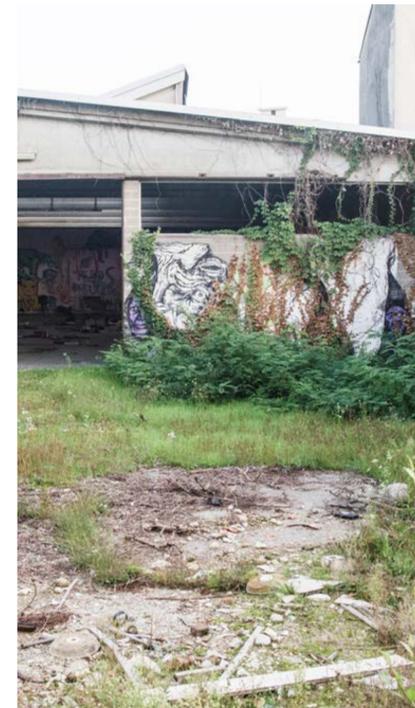


ABBANDONATO DA CIRCA 15 ANNI //
OCCUPATO DAL 24/11/2007 AL 27/11/2007 //
STATO ATTUALE: ABBANDONATO DAL GIORNO DELLO SGOMBERO //
CONSEGUENZE PENALI: NESSUNA //

Prima occupazione a Saronno, di un capannone abbandonato posto al confine con la città di Origgio. Al momento dell'occupazione lo spazio era abbandonato da 6-7 anni. Lo stabile è stato più volte messo in vendita, senza nessun risultato. Dall'occupazione allo sgombero, avvenuto solo 3 giorni dopo, molte furono

le persone ad attraversare lo spazio, tra cui molti giovani saronnesi incuriositi dalla situazione. Una 60ina di persone parteciparono ad una assemblea aperta svoltasi al suo interno. Dallo sgombero lo spazio giace vuoto ed inutilizzato, nonostante le dichiarazioni contrarie della proprietà.

// VIA CONCORDIA



ABBANDONATO DA CIRCA 15 ANNI //
OCCUPATO DAL 12.09.2008 AL 13.1.2009 //
STATO ATTUALE: DEVASTATO DALLA PROPRIETÀ AL MOMENTO DELLO SGOMBERO, È OGGI A PERICOLO CROLLO
CONSEGUENZE PENALI: 11 DENUNCE PER OCCUPAZIONE //

A poco meno di un anno dalla prima occupazione ritorna il TeLOS, con la riappropriazione di un grosso spazio abbandonato (comprendente una casa di tre piani, un giardino ed un grande capannone) a pochi passi dal centro cittadino. Questo TeLOS dura 4 mesi ed al suo interno sono tantissime le attività organizzate. Numerosi i concerti e le serate musicali, incontri culturali, presentazioni di libri, cineforum. L'11 ottobre un grosso corteo, animato dalla musica dei Punkreas, a difesa dello spazio occupato, percorre le vie di Saronno. Tra ottobre e gennaio, più volte lo spazio riceve l'attacco fisico di soggetti non meglio identificati, che in tutti i modi cerca di devastarlo e contrastare

così le attività degli occupanti. Le azioni hanno il tono dell'intimidazione mafiosa. Nelle intenzioni di qualche palazzinaro, quest'area di Saronno dovrà diventare prima o poi sede di una succulenta speculazione edilizia. Fino ad allora gli stabili devono rimanere vuoti. Con lo sgombero si ribadisce questa volontà ed il TeLOS di via Concordia viene brutalmente devastato. E' premura degli stessi padroni l'imbiancatura delle pareti a lato strada. La città deve rimanere grigia. Ad oggi lo stabile è distrutto, la casa che si affaccia su via Concordia è visibilmente marcia e appare non molto lontana da un possibile crollo.

// VIA MILANO 17

ABBANDONATO DA CIRCA 25 ANNI //
OCCUPATO DAL 8.3.2009 AL 10.9.2014 //
STATO ATTUALE: ABBANDONATO E //
PARZIALMENTE DISTRUTTO
CONSEGUENZE PENALI: UN FOGLIO DI VIA //

A soli due mesi dallo sgombero di via Concordia ecco aperto un nuovo stabile. Questa volta il TeLOS si sposta in periferia, a ridosso del quartiere Matteotti, nei pressi del cimitero. Lo spazio occupato è un pezzo della più grossa area dismessa di Saronno, abbandonato dall'inizio degli anni '90. Una settimana dopo l'occupazione un corteo attraversa le vie della città, terminando all'interno dello spazio. Per la prima volta l'occupazione non è solo uno spazio sociale e politico, ma diventa anche una casa. Nel corso dei 5 anni e mezzo di resistenza saranno decine le persone ad abitarci, molte le persone in situazione di emergenza ospitate. Per la prima volta si sperimenta la vita in comune come forma di lotta e resistenza alla quotidianità borghese.

Sono poi centinaia gli eventi pubblici organizzati nelle mura di via Milano. Concerti, cene, discussioni, assemblee, presentazione di libri ed opuscoli, cineforum... Nascono poi una palestra popolare, un laboratorio se-



il telos prima e dopo lo sgombero



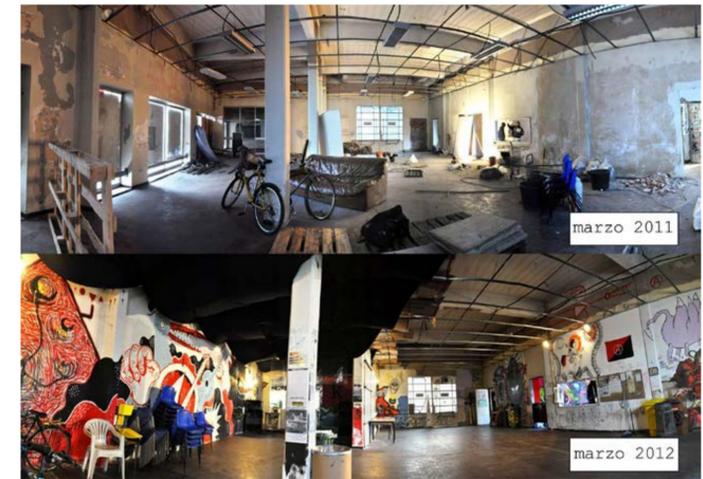
grigrafico, una ciclofficina autogestita, ed altri progetti ed esperimenti.

Dall'occupazione di via Milano il collettivo inizierà ad avere una presenza politica più marcata all'interno della città di Saronno. Nel corso degli anni saranno numerosissimi i presidi, volantaggi, cortei per le vie della città. Numerose le lotte intraprese e sostenute. In particolare negli ultimi tempi dell'occupazione diventa centrale la lotta per la casa. Nasceranno da incontri nel TeLOS di via Milano le altre occupazioni nella città, e si organizzeranno al suo interno i primi presidi di solidarietà alle famiglie sotto sfratto del saronnese.

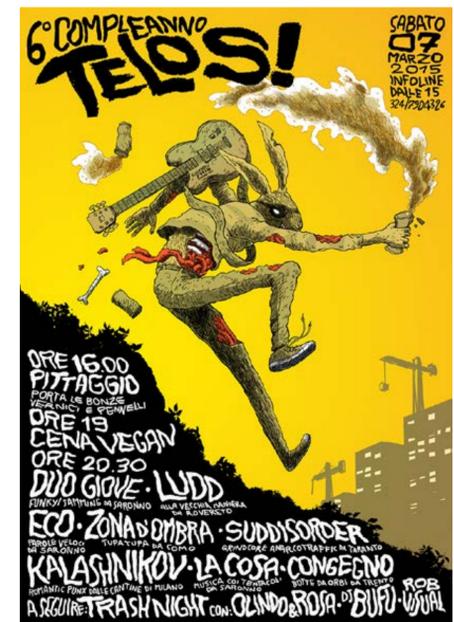
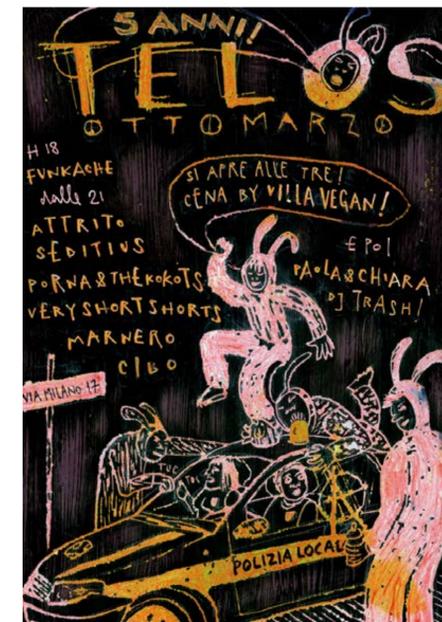
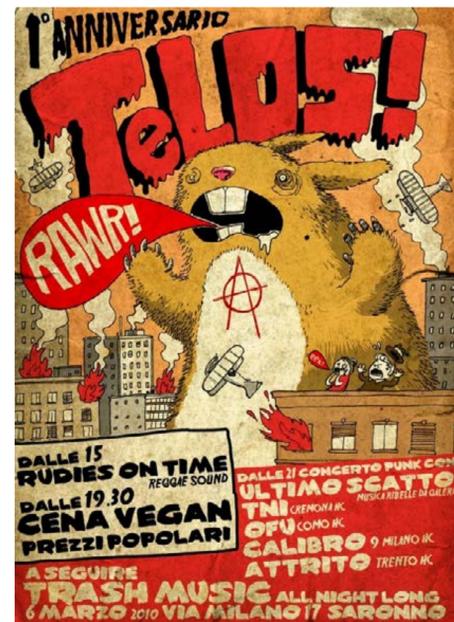
Dopo 5 anni e mezzo di occupazione sarà la Questura a decidere di mettere fine all'esperienza di via Milano, nonostante il totale disinteresse della proprietà per lo stabile in questione. La decisione è di carattere strettamente politico, e con questa azione la Questura varesina tenta di mettere fine all'esperienza di lotta che da anni si va intensificando e ingrandendo nella periferia della provincia. Cercano di annientare ciò che non riescono più a contenere e riassorbire.

L'azione di sgombero ottiene la perfetta copertura politica prima dei partiti di destra (avanguardia di dall'inutile Lara Comi) e poi dal PD cittadino, ben contento di veder annullata una voce di forte dissenso, a poche settimane dalle elezioni cittadine (cosa che comunque non lo salverà per nulla dalla batosta elettorale incassata a maggio dell'anno suc-

cessivo). Saranno anche tante le voci ad alzarsi per difendere la validità dell'esperienza del TeLOS e a denunciare l'assurdità dello sgombero. Priorità della polizia sarà far ridipingere di bianco lo stabile, sempre a ribadire che una città bianca e grigia è una città più sottomessa e ligia alle regole. Inoltre serve cancellare dalla memoria anche solo l'esistenza di un'esperienza come quella appena distrutta. I lavori per rendere inutilizzabile lo spazio, controllati a vista da numerosi poliziotti e carabinieri, dureranno due settimane, in cui in città succederà di tutto, per protestare contro l'azione di sgombero.



sopra:
il cambiamento del salone dal 2011 al 2012
sotto:
i manifesti realizzati per i vari compleanni del telos



// LA PIOVRA VIA MONTE GENEROSO



ABBANDONATO DA CIRCA 10 ANNI //

OCCUPATO IL 13.7.2012 PER 27 ORE //

STATO ATTUALE: ABBANDONATO DAL GIORNO DELLO SGOMBERO //

CONSEGUENZE PENALI: 17 DENUNCE //

Per rispondere all'esigenza di 7 ragazzi e ragazze in cerca di una sistemazione abitativa nasce una nuova occupazione; si tratta di una villetta nei pressi della piazza del mercato. L'operazione di sgombero avviene

celere dopo poche ore, ma la resistenza di tre ragazzi sul tetto dello stabile dura per oltre un giorno. La casa è oggi ancora abbandonata, a oltre tre anni di distanza, nonostante le dichiarazioni della proprietà.

// CASA VELENI VIA BAINSIZZA



ABBANDONATO DA CIRCA 10 ANNI //

OCCUPATO DAL 30.9.2012 AL 23.10.2012 //

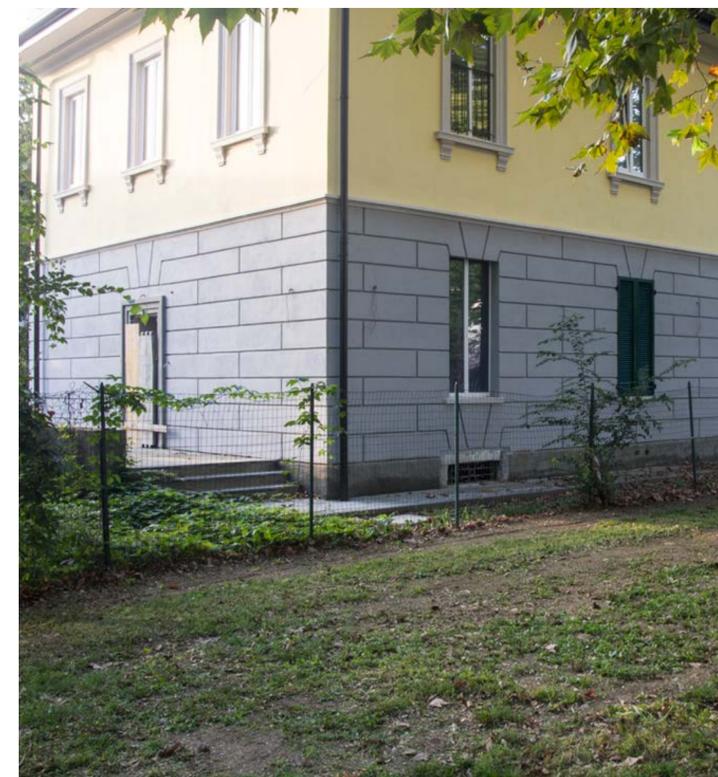
STATO ATTUALE: COMPLETAMENTE RASO AL SUOLO //

CONSEGUENZE PENALI: 7 DENUNCE //

Proseguono le occupazioni a scopo abitativo. Questa volta lo spazio aperto sono gli uffici di una ex fabbrica abbandonata da tempo e in stato di profondo degrado. Per tre settimane al suo interno abiteranno 7 ragazzi e ragazze, e gli sforzi saranno per rendere agibile uno spazio da troppo tempo rimasto vuoto. Lo sgombero avverrà con agenti della digos intenti a

rincorrere criminalmente sul tetto i ragazzi lì rifugiatisi, per cercare di ostacolare l'azione della polizia. Una ruspa raderà al suolo ogni centimetro ancora intatto dell'ex fabbrica, con buona pace di chi intravedeva tra i tetti una buona dose di amianto. Da allora l'area rimane vuota.

// VIA DON MONZA 18



ABBANDONATO DA CIRCA 10 ANNI //

OCCUPATO DAL 2.11.2012 AL 22.1.2014 //

STATO ATTUALE: RISTRUTTURATO DAL COMUNE //

CONSEGUENZE PENALI: 7 DENUNCE //

Dopo solo una settimana dallo sgombero di via Bainsizza ecco la terza occupazione abitativa. Questa volta si entra in una villa di proprietà comunale situata all'interno di un parco pubblico, a pochi metri dal centro. La villa in questione era rimasta abbandonata da oltre 7 anni, quando il comune aveva deciso di non utilizzarla più come centro di prima accoglienza per migranti. Lo stabile al momento dell'occupazione stava piano piano marcendo a causa dell'incuria. In quattordici mesi saranno una decina le persone ad abitarci, tra cui anche una donna sottoposta a sfratto. Inoltre al suo interno si svolgeranno alcuni incontri di carattere culturale, mentre dei cineforum saranno organizzati nel parco adiacente. Per preparare lo sgombero il comune interviene tentando di tagliare l'acqua agli occupanti: una vera azione da guerra di logoramento degna dell'infame regime israeliano ai danni di Gaza. La resistenza a questo vile gesto costerà numerose denunce e un maldestro tentativo della Questura va-

resina di appioppare un procedimento per associazione a delinquere ad una decina di ragazzi e ragazze. Poco tempo dopo l'infame azione sarà direttamente la Questura ad intervenire con lo sgombero coatto. Due degli occupanti resisteranno per qualche ora sul tetto. Un corteo attraverserà le vie della città per protestare contro l'azione poliziesca. Il comune, prima di chiedere l'intervento della forza pubblica, si impegnerà comunque a racimolare i 500.000 euro necessari per la completa ristrutturazione dello stabile (che verrà rivoltato come un calzino durante i lavori). Al suo interno troveranno rifugio alcune associazioni a scopo sociale, nonostante tutte queste avessero già una sede, che a detta delle stesse associazioni era perfettamente soddisfacente. Tutto questo servirà per giustificare l'intervento della Questura. La creazione di questo plesso sociale dovrebbe essere, nelle intenzioni piddine, un vero manifesto elettorale. I saronnesi non saranno della stessa opinione...

// VIA RANDACCIO



ABBANDONATO DA CIRCA 6 ANNI //
OCCUPATO DAL 10 AL 12.2.2014 //
STATO ATTUALE: ABBANDONATO //
CONSEGUENZE PENALI: 7 DENUNCE //

Dopo lo sgombero di via Don Monza rimane l'esigenza di molti ragazzi di avere una casa. Viene così occupata uno stabile abbandonato da anni in via Randaccio, a fianco del vecchio TeLOS. L'occupazione resiste solo 2 giorni, prima dell'intervento in forze della Polizia. Ad oggi la casa rimane in stato di totale abbandono.

// VIA CADUTI DELLA LIBERAZIONE



ABBANDONATO DA: QUASI 40 ANNI //
OCCUPATO DAL 12 AL 15.7.2014 //
STATO ATTUALE: ABBANDONATO //
CONSEGUENZE PENALI: 2 DENUNCE //



Nonostante la presenza del TeLOS di via Milano si sente l'esigenza di uno spazio più a ridosso del centro cittadino, dove svolgere attività in un luogo meno isolato. L'intento è quello di aprire uno spazio culturale e di documentazione. Lo stabile occupato è un negozio abbandonato da oltre 30 anni, inserito all'interno di una bellissima vecchia corte, in una delle zone più centrali di Saronno. Lo spazio è aperto durante la notte bianca, manifesto di inutilità, frivolezza e consumo.

// CASE ALER QUARTIERE MATTEOTTI



ABBANDONATE DA 4-5 ANNI //
PRIMA CASA: DAL 17.2.2014 AL 20.2.2014 //
SECONDA E TERZA CASA: DAL 25.9.2014 AL 8.10.2014 //
STATO: DUE MURATE, LA TERZA RISTRUTTURATA E ASSEGNATA DOPO OLTRE //
UN ANNO DALL'OCCUPAZIONE //
CONSEGUENZE PENALI: NESSUNA //

A seguito dello sgombero del TeLOS e dell'ex Macello di via Don Monza sono numerose le persone rimaste senza una casa. Per rispondere a questa esigenza si aprono due delle numerose case ALER, quindi pubbliche, che giacciono inutilizzate in Saronno (la maggior parte delle quali nel quartiere Matteotti). Nonostante una emergenza abitativa sempre più pressante le case pubbliche murate e inabitate sono moltissime in

tutta Italia. L'ALER e lo Stato preferiscono comunque spendere soldi per gli sgomberi, come in questo caso, piuttosto che nella ristrutturazione delle case vuote. Una azione di forza nel quartiere serve anche a dare un messaggio alle tante famiglie con problemi abitativi: per vedersi assegnare una casa si può aspettare invano per anni, ma uno sgombero avverrà, in forze, nel giro di pochi giorni.

// VIA BUSNELLI 79

ABBANDONATO DA 4 ANNI //

OCCUPATO DAL 26.9.2015 //

STATO ATTUALE: ASSEGNATO AD UNA ASSOCIAZIONE SARONNESE //

CONSEGUENZE PENALI: NESSUNA //

Per rispondere allo sgombero del TeLOS viene aperto un negozio di proprietà comunale situato all'estrema periferia cittadina, al confine con Rovello Porro. Lo spazio è assegnato dal Comune in fretta e furia ad una associazione vicina alla giunta piddina, al fine di

delegittimare l'occupazione dello stesso. Dopo molti mesi lo spazio rimane comunque ancora in stato di abbandono, in attesa di accogliere l'associazione in questione.

// EX MACELLO VIA GORIZIA



ABBANDONATO DA 4 ANNI //

OCCUPATO DAL 9.7.2015 AL 23.7.2015 //

STATO ATTUALE: ABBANDONATO E IN PARTE DEMOLITO //

CONSEGUENZE PENALI: 7 DENUNCE E 5 FOGLI DI VIA DA SARONNO //

Una prima occupazione avviene l'8 Marzo 2015, per una TAZ. Successivamente lo spazio viene rioccupato stabilmente all'inizio di Luglio. Al suo interno trovano una casa alcuni ragazzi del saronnese. In due settimane fervono le attività, tra la fisica sistemazione dello spazio e i numerosi eventi organizzati al suo interno. L'ennesimo sgombero, seguito da una sfilza di Fogli

di Via, tenta per l'ennesima volta di fermare l'esperienza di autogestione saronnese. La proprietà procede quindi alla demolizione degli stabili di Via Gorizia, onde evitare altri successivi utilizzi collettivi. Le probabilità che questo rimanga l'ennesimo rudere abbandonato per decenni è piuttosto alta.

Oltre alle occupazioni permanenti nel corso degli anni sono state numerose le occupazioni temporanee (TAZ) di stabili abbandonati utilizzati per l'organizzazione di eventi e serate musicali. Alcune di queste hanno avuto l'intento esplicito di porre l'attenzione sulla condizione di abbandono di alcuni di questi spazi, oppure di rilanciare la pratica dell'occupazione come legittima e percorribile.

TAZ

ZONE
TEMPORANEAMENTE
AUTONOME

VIA VARESE

Durante la notte bianca del 2008 si decide di organizzare un contro-evento all'interno di uno dei tanti capannoni che compongono la più grossa area dismessa di Saronno, quella inclusa tra via Varese e via Milano (in cui anni dopo troverà sistemazione il TeLOS). Il triplice intento è quello di criticare la notte bianca quale momento di socialità unicamente finalizzato al consumo; di rilanciare la pratica dell'occupazione, dopo lo sgombero del primo TeLOS; di denunciare lo stato di abbandono.

EX PRETURA

E' di nuovo durante la notte bianca che viene aperto uno degli spazi simbolo di Saronno. Palazzo storico abbandonato da alcuni anni, viene utilizzato come location per un concerto. Saranno moltissimi i saronnesi a curiosare nelle mura della Vecchia Pretura. La giunta comunale si affretterà a denunciare il gesto come pericoloso e illegittimo, salvo organizzare l'anno successivo un evento simile proprio nello stesso spazio.

VIA FRATELLI CERVI

In un altro grosso spazio abbandonato all'interno del popoloso quartiere Matteotti si concluderà un corteo contro la sorveglianza speciale. Un'altra fabbrica abbandonata che aspetta solo di lasciare spazio ad una colata di cemento, utile ad ingrossare le tasche di qualche palazzinaro locale.

VIA GORIZIA

Altro grande spazio abbandonato ai confini della città, diverrà prima sede di una TAZ e poi di una occupazione duratura. Vista la posizione strategica vedremo forse qui sorgere, prima o poi, un bel centro della logistica, con ulteriore incremento di traffico di mezzi pesanti.



REAZIONI ISTITUZIONALI

A seguito di una presenza tanto forte e costante all'interno del panorama politico e sociale saronnese, non si sono fatte attendere le reazioni di vari soggetti.

Tutti i partiti della politica istituzionale si sono nel corso degli anni espressi ampiamente su ogni attività intrapresa dal Collettivo. Le reazioni tipiche, per molti partiti diventate intercambiabili nel corso del tempo, sono di due tipi: il tentativo di recupero, ossia di riportare ogni azione nell'alveo della legalità (anche solo ipocritamente sbandierata, non necessariamente effettiva), di riportare ogni espressione politica all'interno della dialettica democratica (quella che permette ai neonazisti di sfilare per le nostre città, ad esempio), di poter burocratizzare ogni momento della vita. Il rifiuto di sottomettersi a questa, unica, possibilità che la democrazia concede spinge verso l'altra possibile reazione, quella della criminalizzazione. Ciò che si pone al di fuori di queste basilari regole imposte si pone al di fuori della razionalità, dell'accettabilità, della tollerabilità. Criminale è chi si organizza al di fuori dello stato, chi rifiuta lo sterile confronto democratico, chi non si sottomette alle ferree regole del controllo burocratico. Non importa poi tanto cosa si faccia, ma come lo si faccia. L'alternarsi di queste due reazioni è comandato spesso da interessi elettorali e di propaganda, oppure dal fallimento di uno oppure dell'altro tentativo (se non posso recuperare, criminalizzo; se la criminalizzazione non ottiene risultati provo a recuperare).



IL RUOLO DEI MEDIA

Sull'onda di queste prese di posizione della politica istituzionale si sono posti anche i vari media locali, che hanno sin da subito dato molta visibilità alle occupazioni e attività di piazza. I giornali sono comandati per lo più da un interesse politico-economico di qualche lobby di potere. Ed è figlia di questa logica l'azione dei mezzi di informazione, capaci di esprimere di volta in volta questa o quella posizione, spianando la strada all'azione politica di questo o quel partito, soddisfacendo l'interesse di questo o quel gruppo di potere.



LA REPRESSIONE

Il terzo soggetto fortemente interessato alle nostre azioni è stata la Questura di Varese, e in generale ogni forza di polizia del territorio. Nel corso degli anni gli interventi della Polizia sono stati decine, con ogni volta uno spropositato e intimidatorio dispiegamento di forze. Ogni sgombero e corteo ha mobilitato varie decine di uomini in divisa, con una spesa totale non indifferente. Il livello di attenzione repressiva si è alzata poi di anno in anno, per cercare di tamponare e poi cancellare l'esperienza del TeLOS sul territorio. Un dispiegamento di forze ogni volta così inopportuno ha avuto vari intenti. Uno di questi è di sicuro quello di cercare di fare terra bruciata attorno al

Collettivo, di intimorire i cittadini e stigmatizzare l'esistenza e ogni azione del TeLOS, tramite un dispiegamento di uomini in armi spropositato, capace di rafforzare la retorica criminalizzante di una ampia parte del panorama politico.

MÉNAGE À TROIS...

...non va difatti ignorato il fatto che i tre soggetti di cui sopra agiscono spesso di comune accordo, dandosi forza l'un l'altro, e legittimando, coprendo o aprendo la strada al reciproco intervento. Paradigmatica a riguardo è stata l'azione congiunta messa in atto prima dello sgombero del TeLOS di via Milano, un'azione considerata probabilmente particolarmente problema-



tica. La politica Lara Comi, forte della sua visibilità sui media e dei suoi ottimi agganci con la Questura, ha iniziato una campagna di disinformazione e di criminalizzazione intorno all'occupazione, cercando di coinvolgere nel processo anche il resto dei partiti politici. I mezzi di informazione hanno dato ampio spazio ad ogni esternazione della Comi, e questo ha permesso un grosso impatto sull'opinione pubblica. Tutto questo ha aperto la strada all'intervento di forza della Questura, che ha potuto così, grazie alla copertura mediatica e politica, legittimare lo sgombero, al di là delle richieste della proprietà. Il risultato è stato così tre volte soddisfacente: per la Comi, che ha ottenuto visibilità ed è riu-



scita nel mettere pressione sugli avversari politici; per i giornali, che hanno venduto molte copie e soddisfatto gli interessi dei poteri forti saronnesi; della Questura, che ha sgomberato senza troppe polemiche e ricadute politiche uno spazio da anni attivo e oramai ampiamente legittimato nella sua esistenza. Tutti questi sforzi, dei politici, dei media e delle forze di polizia, hanno avuto inoltre l'intento di condizionare la visione pubblica dell'esperienza del TeLOS e delle sue attività. Ad una diffusa diffidenza, alimentata dal pregiudizio e dall'ignoranza sul fenomeno, si è così andata ad aggiungere una dose di malcontento, provocato dalla criminalizzazione e dall'additamento come vero e proprio capro espiatorio cittadino di

questa esperienza. Non tutti ovviamente hanno seguito le voci di questi soggetti, e molti pregiudizi sono stati distrutti anche grazie ad una presenza costante e duratura sul territorio. Anni di relazioni umane e attività aperte sono riuscite a coinvolgere e far incontrare migliaia di persone. Le occupazioni saronnesi sono infatti riuscite nell'intento di aggregare e di diventare un vero e proprio punto di riferimento per tantissime persone del saronnese e delle aree limitrofe. Nonostante la politica denigratoria e gli sforzi repressivi rimane quindi intatto il valore e il potenziale di una esperienza nata, cresciuta e approfondita in 8 anni di attività, lotte, incontri e discussioni. Forse siamo testardi ma continuiamo su questa strada



E NEI DINTORNI...

TRADATE DAL CANTINONE AL KINESIS

Il 12 dicembre del 1975, veniva occupato a Tradate “Il Cantinone - per il centro del proletariato giovanile”. Nei giorni dell’occupazione, oltre a ridare vita e agibilità a uno spazio inutilizzato da anni (che, inserito in una struttura del 1700 dell’Istituto Barbara Melzi della suore Canossiane, era servito per anni come cantina sociale), si sviluppano numerose iniziative. L’assemblea permanente, alla quale si alternano momenti musicali e teatrali, vede la partecipazione di centinaia di tradatesi che portano la loro solidarietà. Lo stesso sostegno lo riscontriamo durante volantaggi e “attacchinaggi” fatti in pieno giorno. Lo sgombero avviene dopo soli quattro giorni a opera della Celere arrivata in forze da Padova. Ovviamente le lotte di quegli anni, delle donne, degli studenti, dei disoccupati, nelle fabbriche, che hanno portato a questa occupazione per avere un luogo dove ritrovarsi e organizzarsi, sono proseguite anche dopo lo sgombero. Così come è proseguita

la ricerca di spazi dove praticare autogestione e autorganizzazione e un altro modo di vivere i rapporti. Così dopo un conflitto durato un paio di anni, con occupazioni del consiglio comunale, assemblee pubbliche, cortei cittadini che ribadivano la necessità di uno spazio, l’amministrazione comunale che si era adoperata per lo sgombero è stata costretta a deliberare che a Tradate esistesse uno spazio pubblico, che c’è ancora oggi, dove praticare l’autogestione. Quarant’anni aventi come filo rosso la tensione radicale al cambiamento delle nostre vite e dell’esistente. Una serie di tematiche hanno trovato una certa continuità nel corso di questi quarant’anni: la critica alla medicina autoritaria e in particolare alla psichiatria come forma di controllo sociale; la solidarietà internazionalista verso i popoli che lottano per la loro autodeterminazione; le lotte delle donne; la lotta contro le guerre e le produzioni belliche presenti sul nostro territorio; la difesa del territorio contro le devastazioni ambientali; una presenza antifascista e antirazzista.



19 MAGGIO 2010 ORE 13
SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA:
UNA VOLTA PER TUTTE
CONTRO IL NUCLEARE
al KINESIS di TRADATE
VIA CARDUCCI 3

promotore: centro vesco di 7 faccende nome e recapito in segretario telefonica: 0331 811662 o via e-mail: kinosis.tradate@gmail.com



DA VARESE A COMO, PASSANDO PER GALLARATE E PER TUTTA LA GRIGIA PROVINCIA CI SONO STATE E CONTINUANO AD ESSERCI ESPERIENZE DI AUTOGESTIONE

GALLARATE GLI ULTIMI MOHICANI



Il collettivo Ultimi Mohicani nasce alcuni anni fa in provincia di Varese per volontà di alcuni/e ragazzi/e che hanno deciso di intraprendere un percorso di lotta comune. Dopo una breve ma importante esperienza a Somma Lombardo con il “RIFUGIO LIBERTARIO AUTOGESTITO” il collettivo si è radicato principalmente a Gallarate e dintorni.

Portano avanti da alcuni anni una campagna contro la speculazione edilizia e la devastazione ambientale attraverso banchetti informativi e presidi, che hanno avuto come culmine l’occupazione di uno stabile il 10 aprile 2010 a Gallarate.

Ad ottobre 2010 occupano per la seconda volta uno spazio anche abitativo a Cardano resistendo due settimane: un’esperienza importantissima. Allo sgombero è seguito un corteo che ha portato in piazza a Gallarate più di 300 persone. 19 dicembre viene occupato uno stabile a Cardano al Campo (VA), per continuare il percorso interrotto due mesi prima dallo sgombero dello spazio sociale occupato “Edera”.

Nella primavera 2012 nasce il campo popolare autogestito, luogo di aggregazione e socialità strappato al degrado.

COMO

Durante l’esperienza del collettivo Dintorni Reattivi, già impegnato nella lotta anticarceraria, nasce il gruppo *Como vuole spazi come prende spazi*, con la volontà di creare uno spazio sociale e abitativo occupato a Como.

Il percorso vede l’organizzazione di tre t.a.z nel periodo tra luglio e settembre 2013. Come conclusione di questo percorso vi è l’occupazione del 26 ottobre 2013, durata un paio di giorni, in via Napoleona.



VARESE

Anche Varese ha visto negli ultimi anni un tentativo di occupazione di uno stabile abbandonato da parte di un collettivo di ragazzi e ragazze. Nel 2010, proprio mentre per le vie di Gallarate sfilava il corteo per gli Spazi Sociali e per l’Edera Occupata, a Varese nasceva l’occupazione La Selva, “non sarà solo una fucina di pensieri e di critica sociale o un laboratorio artistico permanente, ma avrà anche l’ambizioso obiettivo di rappresentare una reale alternativa alle forme di aggregazione e socialità imposte dall’alto, alimentando e sostenendo la circolazione di idee”.